

**Quaderni di Poesia**

**Mario Mantelli**

**POESIE  
TRA UN MILLENNIO  
E L'ALTRO**

*Viandanti delle Nebbie*

**Mario Mantelli**

**POESIE TRA UN MILLENNIO E L'ALTRO**

Edito in Lerma

Per i tipi dei **Viandanti delle Nebbie**

Nel dicembre 2017

Collana Quaderni di Poesia

<https://viandantidellenebbie.jimdo.com/>



**Quaderni  
di Poesia**

**5**



**Mario Mantelli**

**POESIE  
TRA UN MILLENNIO  
E L'ALTRO**



*Mi è caro questo volumetto perché può essere messo in relazione con il suo antecedente e parallelo Poesie tra i Settanta e gli Ottanta (medesimo editore, medesima collana). Sempre di poesie tirate fuori dal fondo del cassetto si tratta, ma c'è il gusto di incasellarle in scaffali a volte identici (La storia con la esse minuscola, Viaggio in Italia, Uroboros, Tante belle cose) conservando così una continuità nel cambiamento. Il cambiamento tuttavia c'è anche perché esiste un preciso punto di discriminazione. Fra una raccolta e l'altra ho incominciato a fare gli haiku, detto così, come si dice di una malattia. Un malanno che potremmo definire dermo-letterario. Infatti un bravo critico, Nicola Gardini, definisce gli haiku come un'acne. Un'avvisaglia c'era già nell'ultima composizione di Poesie tra i Settanta e gli Ottanta (Calendarietto). Ma non tutto il male viene per nuocere. Come ne sono uscito si vede da qui. Ho puntato spesso su testi più brevi, sono stato più attento alle caratteristiche delle stagioni (Alte stagioni, Le stagioni dalle nostre parti). Lo haiku certamente non ha una forma esaustiva, è solo un accenno e forse non va preso troppo sul serio, come d'altronde hanno fatto i suoi stessi cultori, a partire dal grande iniziatore Bashō per arrivare a Sōseki che ci ironizza su oppure a Shiki, critico accanito di Bashō. Ma bisogna riconoscere che lo haiku insegna veramente tante cose: il conteggio sapiente delle sillabe, la capacità di contenitore che ha il verso nei confronti dell'emozione, il coinvolgimento con la natura e con la vita, la poesia come conserva della vita o come talismano.*

*Oltre a ciò le Poesie tra un millennio e l'altro continuano (in Uroboros) il tema dell'ossessione della routine, sia quella quotidiana-settimanale, sia quella dei ricorsi stagionali, si approfondisce la conoscenza dei luoghi vicini a casa (Piccole vacanze, Il mio paese) e si*

*libera la risorsa del sogno (Convegno dei sogni) bruciando nelle sue consolazioni l'assillo delle maledette domande sul vuoto della vita.*

*Vorrei far notare ancora due stupidaggini, che testimoniano però il mio amore per la poesia che, come dice Donatella Bisutti in un titolo famoso, "salva la vita". La prima è che la metrica di Settembre è ricalcata su quella dell'omonima poesia di Attilio Bertolucci che fa parte de La capanna indiana. La seconda è che nella poesia Ferragosto in città di pianura, oltre alla riconoscibilissima citazione di Clemente Rebora, mi sono permesso di sfidare Borges, che in un suo scritto giovanile (Inquisizioni, Adelphi, Milano 2001) condanna a morte tre parole: ineffabile, mistero e azzurro. Verso la fine della poesia mi sono sforzato di usarle tutte e tre.*

*P.S. Per la dedica A D.M. Al CM ricorre, come nella precedente raccolta, un piccolo gioco di parole, anzi di lettere. Il primo destinatario è Domenico Mantelli, mio fratello, alle cui poesie (e prose) devo davvero molto. Ne è stata curata una pubblicazione dai suoi famigliari: Solo sostenevo l'attacco dei ricordi. Poesie e prose, I Grafismi Boccassi, Alessandria 2013, con scritti di Riccardo Brondolo e Marco Grassano e immagini di Enzo Bruno. Il secondo destinatario è il Novecento in numeri romani, nella cui bagna (fatta di poesia e di guerre, di bellezza e disastri) siamo ancora ampiamente immersi.*

*A D. M.*

*AI CM*



## LA STORIA CON LA ESSE MINUSCOLA

### Corso del Novecento

Di una grata estate di giugno  
i freschi mattini ci innalzano  
sul corso quasi in volo  
tra margherite di ferro  
api e rose in cemento  
dell'epoca bella con fede  
nel motto: "Di guerre mai più!".

Poi come a un giro più forte  
di vento si disvela la chiesa  
in rossi mattoni che sorse  
in suffragio di morti di guerra,  
l'ultimissima dell'umanità.

Dunque la colpa è mia:  
ho consumato io la lunga  
pace che agli abitanti  
di tutte queste case fu promessa  
per ben due volte, a loro,  
dai loro frutti d'oro sotto le cimase,  
dalle loro protomi  
vigilanti e gentili.

*(estate-autunno 2011)*

## UNA PIAZZA E UNA VIA

### **Piazza Cristoforo Colombo**

Come incauta speranza  
nei sogni ospitalieri  
riluceva negli anni  
la piazza porticata  
Cristoforo Colombo, tempestata  
di caramelle d'orzo  
ed altre meraviglie,  
pensandola in visione nello sforzo  
di dar senso e decoro ad un passato  
che più aumentava e più si rivelava  
falso e sbagliato.

Brillava in un destino contromano,  
baluardo contro morte,  
isolata speranza carnale,  
encausto onirico  
in un tempo incerto di Carnevale,  
dopo una lunga via altoborghese  
che a puntate attraversava intatta  
l'indistinto grigio e fioccoso  
di ciò che non sarebbe nato,  
di ciò che fu annegato  
senza poter dare voce di sé,  
l'universo schifoso in espansione

di miserie, non senso, noia, sonno,  
abulia, tempo perso.

Tutto questo attraversava la via,  
chiara come un momento di grazia,  
sortilegio gratuito, dono  
senza il bisogno di una buona azione,  
casto incantamento di gioventù.  
Si riversava poi  
nell'incavo protetto  
della piazza, dove a fronte  
di un negozio di lutti e ceramiche  
inesorabilmente mi trovavo  
sul fare della sera a contemplare,  
bianco tra gli ori,  
il gran cavallo alato  
della mia vita vera.

*(gennaio 1988)*

## **Via Lorenzo Perosi**

Sotto una pioggia lieve,  
nella mia mezza età,  
viaggiavo accompagnato  
dal piacere di non sapere dove  
mi portassero i passi...  
Ciò che ritenni fu notizia  
di una tregua del tempo,  
come voce amica  
che per me dicesse:  
“Domani ricomincio,  
sono nato da poco,  
si dischiude il futuro  
degli anni appena adesso...”

*(gennaio 1996)*

## VIAGGIO IN ITALIA

### Cortona

Cortona, un nome  
tanto per dire:  
“Ci sono stato”  
e poi avanti,  
passando il tempo:  
“ Io c’ero stato”,  
nei miei trent’anni,  
alla ricerca  
del non so dove;  
alta la chiesa,  
alti i giardini  
e alta la Via Crucis,  
ripidi ed inclinati a un punto tale  
che scivolavano giù verso la piana  
bimbi, palloni, croci, volti dolorosi.

*(autunno 1991)*

## **Firenze**

Firenze diversa ai sottili  
tormenti di un marzo inquietante,  
più favorevole a incontri  
e incantate parvenze:  
cortili manieristi,  
teche d'acquario  
dove si stemperano  
gli inchiostri di trapassate scritture...

Ma compagnia di giovinezza  
toglie paura ai secoli  
e manco il dito di Galileo  
più ci minaccia: subito  
si dimentica.  
Appetito e gaiezza  
son spuntati messaggeri del nuovo.

Usciti dal tepor di trattoria  
È bello pensare che dietro i fiocchi  
di nuvole di fine inverno  
c'è il manto di stelle della canzone.

*( novembre 1995 )*

## ALTE STAGIONI

### Inizi d'estate I

Nel soffoco meridiano costretti  
svetta alta l'albizzia e si torce  
nel rogo dei giardinetti;  
cerca un'estasi fuori dal tormento:  
sento l'assenza di dolore  
che proverei se smettessi  
di vivere in questo momento.

*(giugno 1997)*

## **Inizi d'estate II**

La lavanda in fiamme nella stasi  
del primo pomeriggio ed il gelato  
di cielo e di nuvole lassù.

Ascolta: per noi golosi del bello  
penso sia un grave torto  
non poter vivere una seconda volta.

*(giugno 1997)*

## **Ricominciare d'agosto**

Chissà perché  
Fu di stamane l'impulso  
ad ascoltare da presso  
le parole del matto,  
incomprensibili quanto  
le campanule azzurre  
e squillanti accanto a lui.  
L'estate si sbracciava  
dopo un temporale, insonne...  
Nemmeno in tempo  
di rendermene conto:  
mi ritrovai infisso  
nel centro della vita  
esposto al vento  
degli accesi risvegli di chi sa.  
Poi tutto riprese a scorrere  
usatamente.

*(agosto 2000)*

## Settembre

Periclitanti ore estive  
di un bel settembre prudente,  
fruttuosamente colmo  
di congedi e progetti.

Calda luce  
dilaghi sopra gli oggetti  
come sorriso pensoso  
su una gioia.

Dai oro a tutte  
le piccole cose,  
prometti le lune più grosse  
ai tardi cacciatori serali.

*(settembre 1998)*

## Ognissettembre

Com'è lungo questo settembre!  
Sembra che non voglia lasciarci più  
(o siamo noi che vogliamo che non scappi?).  
Al mattino i camion che van su e giù  
si portano dietro gli strappi  
del velario delle costellazioni.  
Nel mercatino i frutti prodigano  
bei verdi, migliori arancioni  
ed inimitabili giallini.  
Oltre i giardini,  
oltre l'arco d'ingresso alla città  
l'aria tersa rivela  
un lontanissimo semaforo verde.  
E d'improvviso due cose appaion certe:  
si pensa che la vita  
non sia del tutto persa  
e, quanto al dopo, spunta il desiderio  
di ricominciar tutto daccapo.

*(ottobre 1999)*



## PICCOLE VACANZE

### **Ferragosto in città di pianura**

Hanno steso i tappeti di pietra  
davanti alle chiesuole lombarde.

Assieme ci siamo recati  
a una stazione rosa, a un centro  
di studi medi serrato per le ferie.  
Acido trasudava dai muri assolati  
il tribolamento dei secoli.

Come un portento, in riva a un naviglio  
ridotto a uno spurgo, mi apparve  
un pesciolino verde agonizzante  
all'ombra di un pescatore demiurgo.

Ma ecco il suono delle sei  
della campana che non dà malinconia,  
che è voce tua, che è voce mia.

Ecco i campanili pervasi di attesa  
affacciati curiosi sulle strade  
all'annunciarsi del centro.

E quel passaggio livello alzato  
dove la via svoltava con solo  
l'azzurro del nulla.

Dietro ci potevi pensare  
la necessità ineffabile, il mistero  
di tutto quello che non è stato  
ancora rivelato.

*(agosto 2001)*

## **Agnizione cercata**

All'ombra delle essenze delle estati  
per viali che portano il bel nome di Marzo  
ora che possiam dirci ben maturi  
arriviamo per provare a noi stessi  
quanto memoria duri  
e forse perché la vita  
non abbia mantenuto le promesse.

Eppure qui le cose  
son talmente le stesse!

Qualche dubbio soltanto per il numero  
(se fosse quarantotto o cinquantotto),  
ma indubitabile è il bovindo  
col piastrellato rotto, a trama esagonale,  
il concetto di borghesia  
insito nella penombra dell'ambiente,  
il pianoforte, il carillon che intona  
“Il torrente”, vetrate colorate,  
tavole apparecchiate per la festa  
del diciannove marzo,  
di agra più che gioiosa primavera  
tanto che il sorridere mi richiedeva  
sempre un poco di sforzo.

E poi la Milano-Sanremo  
(non seguivo la corsa, pensavo:  
“Che cosa diventeremo?”).

Sentenzio: “Deve esser proprio questa:  
daronchiana, più liberty di quanto

non me la ricordassi, sì,  
le certezze, come dice Erba,  
dell'ampelopsis e di Yalta,  
tutto era stato scritto”.

Tutto sommato non è cambiato un ette:  
solo l'abbiamo trovata a trentasette  
scrutando inutilmente  
una metà del viale.

Ma via, la missione è compiuta, presto,  
prima che la macchina esposta al sole  
sia letale. E ripartendo  
ci saluta, sorpresa e bonomia,  
isolato nel corso di gloriosi  
incompiuti sviluppi provinciali,  
un negozio di gastronomia,  
coperto d'ombra, fresco  
e aperto d'agosto,  
controcanto di quanto abbiamo visto,  
rendendo la giornata  
un poco meno sola  
(allora al mattino tenevano aperto  
per la bondiola tagliata fresca  
per il pranzo della festa).

*(agosto 2001)*

## Stendhal a rovescio

Al poco di nord permessoci in giornata  
ci accolgono come principi  
chiese e collegi neoclassici  
minati dal sole in declino  
che biscotta le cose.  
È forse qui per poeti sapienti  
che comincia l'Italia di polvere e di rose.  
La grande allea coi platani incumbenti  
dagli spalti, l'ospedale annegato  
dai giardini ci accolgono  
come se ci entrassimo  
dentro a una carrozza.  
Presto assolviamo il compito  
del nostro pomeridiano grand tour  
(anche se penso che per loro era il sud  
quello che per noi  
è un avanzato settentrione):  
la rapida visione di guglie e colonnati  
la sfilata di troppo amati  
orgogli provinciali  
negli immutabili consolanti  
portici medioevali.  
Ma al riparo dal caldo  
nel loggiato ospitale del teatro  
mi ammalia, mi trattiene una libreria.  
È chiusa. È di domenica.

Le vetrinette mostrano  
laghi e montagne  
nelle pubblicazioni sui dintorni.  
E sono il paradiso: ci andrò.  
Sarà pura felicità.  
Niente è andato fallito.  
Quindi ci rituffiamo  
Nella pena della realtà,  
nella risaia che odora  
di pesce bollito:  
saremo a casa per l'ora di cena.

*(agosto 2001)*



## RESOCONTO DEL MIO PAESE

### **Expertise in giardino**

Marzo, inizio dell'anno  
come negli archivolti delle chiese.

Inizio tardivo della nostra  
più segreta Wunderkammer,  
completata senza spese.

Tre fiori spuntati:  
l'albicocco, il giacinto e la viola.  
Finalmente appagati: c'è tutto:  
la nascita, il rosa, l'azzurro  
e il colore del lutto.

Ci metteremo assieme  
la chiofficioletta dei fossi  
bianca e marrone,  
vertice di purezza  
e contaminazione.

Solo noi sapremo  
di aver completato  
la collezione.

*(marzo 2002)*

## **Fondo di via Broda I**

Cemento, mattoni, ombre  
dove stavano i buoi.

Dietro brillano i rami  
di un giardino, passano  
una camicetta, un cane  
negli spazi tra foglia e foglia.

Tra i colori degli impressionisti  
ritarda questo settembre  
i suoi piccoli frutti di gioia.

*(settembre 2002)*

## **Fondo di via Broda II**

Un riquadro dell'essere:  
tremola a un dolce refolo  
il frutto sterile della gramigna  
imperlato dagli ultimi  
effetti di sole;  
si rincorrono le cose leggere  
buttate via.

Sibila il silenzio finché un botto  
fa scoppiare i colombi nell'aria.

*(settembre 2002)*

### **Fondo di via Broda III**

Nella nicchia dello specchietto  
retrovisore prende forma  
la prevista scena consueta:  
i pilastri vetusti dei rustici,  
rossi contrafforti  
di cattedrali scomparse;  
il galletto segnamento ritto  
sulla palla, sognante  
gallinaceo parente  
del barone ballista della fiaba;  
e poi la porta di bottega povera  
che l'avo mediatore  
mise su per la moglie  
più di cent'anni fa,  
mio stemma araldico,  
nido di vespe e chiodi.

(settembre 2002 – maggio 2012)

## **Piazza Roma**

Sotto l'arco dei tigli quasi annotta  
il pomeriggio chiaro di settembre.

Il fante all'assalto ha un volto  
di ghisa giovane.

L'azzurro è di sogno  
ben prima che spunti la luna.

Ora non c'è più il continuo dei viali  
che partivano dalla stazione  
prima dei lavori  
che deviarono il ponte.

Davanti a me nella piazza celebrante  
i colori delle case ex locande  
del paese che fu.

Come avrei voluto essere  
quel viaggiatore!

*(settembre 2002)*

## **Da la cruz (Dalla croce)**

Niente più siepi e rovi  
nel tragitto che porta alla croce.  
Solo orizzonti mossi  
dall'aria già fresca,  
la baracca e la vigna  
e il color della terra.  
Olmi isolati scampati al disastro.  
Ma sempre la sentinella  
dell'alto mulino, lontana,  
sfiancata dal sole, a ricordare  
che siamo stati giovani.

*(settembre 2002)*

## **Ant u Rut (Nel Rotto)**

Archeologie in mezzo al granoturco,  
per arrivare a voi passo in rassegna  
i roveri-soldati  
di quando ero ancor soldo di cacio.  
Qui giunti si appronta  
immutabile il gioco:  
quei cieli ideali per i cirri  
e per i loro inaccessibili disegni,  
Armida che prepara le pozioni  
di salice e di pioppo cipressino  
(ci vuole ancora attrarre col profumo  
di tutto ciò che macera nell'acqua).  
Fonti, laghi di riso:  
lo spettacolo allestito  
fu troppo bello,  
non resse alla realtà.

*(settembre 2002)*

## **Stra du simitéri vègg (Strada del cimitero vecchio)**

L'inizio sembra proprio  
il sentiero di un chiuso giardino  
che porti alla gloria di un ninfeo.  
E in effetti, arrivati allo slargo,  
scomparsa ogni traccia della morte,  
ti volti e ti accorgi  
che il paesaggio è uguale al suo ricordo.

Da qui il paese è un amore.  
Parla di primavera.  
È il racconto del bosco ovigliese.  
Il campanile aguzzo prende appunti  
sulla cartapecora del cielo.

*(maggio 2012 – settembre 2002)*

## **San Fliz él Vègg (San Felice il Vecchio)**

Sul lieve, impercettibile rilievo  
(spunta come melone dalla paglia),  
dove c'era la vigna del cugino,  
dormono gli avi dagli occhi azzurri,  
alti guerrieri di Sarmazia  
messi a presidio dei crocevia.

Per secoli, dopo l'aratura,  
i ragazzi vi han trovato  
piccoli tesori paurosi  
fatti di cocci e di frammenti d'ossa.

Il grano ci cresce e matura in file  
che convergono a quell'altura,  
fatta di strati di vite trascorse,  
e quando è ancora erba verde  
sembra proprio d'essere in Irlanda.

*(giugno 2017)*

## **Più breve è il giorno**

Tornano i trattori celtici  
coi loro lumini accesi  
contro il cielo di cartavetro,  
le luci così uguali a quelli  
dei vicini camposanti di campagna.

*(ottobre 1989)*

## **Ponte dei Morti**

Che buon odore di caffè  
hanno i vivi dimentichi di sé  
mentre trascorre il giorno.

I morti invece sanno  
di muffa, di muschio e di cantina.  
Risorgono prima di Natale  
nello zampognaro stanco  
per gli anni, nel pastorello  
dai pomelli accesi, nella donna  
senza età che porta il latte.

Ma oggi, risvegliata memoria  
di fiori e di lumini, rimboccate  
le coperte ai tumuli  
riesco al futuro che m'avanza.  
Qui una volta dal portale di Dite,  
riaffacciato a respirar la nebbia  
dell'immensa pianura dei viventi,  
qualche casa sparsa  
mi apriva come l'attesa  
di futuri inespresi e felici.

E ora che per poco mi risuona  
quella felicità di un tempo,  
un pezzetto soltanto  
di quell'immenso pane,

senza più Loro mi affretto  
verso casa a consumarlo, colpevole  
come se a loro l'avessi sottratto.

*(novembre 2005)*

# UROBOROS

## **Mattini**

Su un tragitto consueto mi coglie  
l'insensata contezza dell'essere.

*(febbraio 1997)*

## **Giovedì Santo**

Nell' abbuiarsi fradicio del giorno  
tra le mondane fioche rare luci,  
stipati sotto i portici  
gli oziosi pensionati di provincia  
dalla vita mille volte fallita  
fin dal nascere  
sostano ancora incerti  
tra perdizione e perdono,  
vivono il quotidiano rinvio  
del "Perché ci sono?"

*(marzo 1988)*

## Restituzione

Nelle fredde sere dei mercati  
dismessi dal carname quotidiano  
portavi sconsolata la tua immagine  
di eterno femminino  
da domandarsi se mai fosse un caso  
di fortunate ubiquità,  
una dislocazione sorprendente  
di come già pensavo  
fosse la vita  
coi guadagni, le donne ed altro ancora.  
Figura dondolante,  
un po' linfatica  
di dolente neoclassica beltà,  
indecisa in una luce incerta  
nel momento di un futuro ormai  
reso presente da tanto tempo.

*(maggio 1989)*

## **Ripresa**

Alla domenica ci son coloro  
che comprano il Sole 24 Ore,  
giovani padri che in giro mostrano  
i figli piccoli come un portento.  
L'aria è più fredda e con pudore  
mi sforzo anch'io d'esser contento.

*(ottobre 1994)*

## **La luna che predice il lunedì**

La luna di settembre  
tagliata dall'antenna  
giusta sul quadrangolo  
del tetto in compagnia  
ampia di stelle.

Di color giallo ambrato  
spicchio di pesca estrema  
che per contrasto accentua  
la notte in viola.

È la luna dei vecchi,  
che non ripaga i torti,  
avara di promesse;  
ci dice solo:

“Domani è lunedì,  
ricomincia l'eterna settimana”.

*(settembre 2004)*



## CONVEGNO DEI SOGNI

### **Circonvallazione dell'Ade**

Nei giorni a loro dedicati,  
benigni mi tornano a trovare  
i genitori morti:  
il padre in uno dei suoi rari  
ammirati momenti  
di gioia di vivere,  
la madre già azzoppata  
ma serena su una lettiga  
in un ospedale dove  
le son cessati tutti i dolori.

Il paese paterno  
e la città materna  
in conflitto per una vita  
pacificati ora  
son diventati l'uno  
la prosecuzione dell'altra  
ed io mi reco, prima  
passando per le vie interne  
del paese (e mi perdo),  
poi per la circonvallazione  
della città piena di luci  
arancioni notturne,  
a visitare la madre ospitata

in quel luogo che le ha dato i natali,  
che finalmente la riaccoglie in braccio.  
Infine! Dopo tanto esilio!

Ne son contento anch'io,  
pur nell'affanno di voler  
raggiungerla senza riuscirci.  
Solo ora vedo un gruppo  
rassicurante di persone  
che vanno nel buio probabilmente  
dove mi reco io.  
Forse mi fermerò  
A chiedere indicazioni.

## **Tappa d'avvicinamento**

Com'era ardito e bello il mio dominio,  
quello che mi fu dato in sorte  
e non me n'ero accorto! Possedevo  
terre di sole coi pozzi per le vie  
ed asili e castelli finestrati  
con archi acuti e conci  
bianchi di pietra e corsi di mattone.  
Da lì guardavo pianure e strade  
che avevo attraversato,  
da un belvedere congegnato apposta  
tutto per me con uno scrigno aperto  
dove riassaporavo il dolce  
delle fiabe, del "vissero felici"  
con tutto quel che segue.  
Con intrepida calma  
guardai la strada fatta,  
(lontani i suoni,  
l'affanno delle macchine in salita)...

*(agosto 2000)*

## Scuola notturna

Ho sognato di Perugia stanotte  
e le foreste accanto al mio letto  
tentavano di soffocarmi.  
I medioevi coi loro cavalieri,  
ere più antiche con incauti dinosauri  
hanno fatto bordello tutto il tempo  
e se ne sono andati poco fa:  
ora il vuoto sonoro dell'alloggio  
mi avvolge più compatto dentro l'alba.  
C'era anche Umberto Eco questa notte;  
si studiava in una folta biblioteca  
foderata di legni lucidati.  
Gli chiedevo notizie  
sul significato del mondo. Rispondeva  
che l'importante era ridere spesso  
e soprattutto la laicità nei rapporti.  
Spero un giorno o l'altro  
di sognare di nuovo di Perugia  
per potermi svelare quel mistero  
ora che gli anni sono sempre meno.

*(gennaio 2001)*

## **Sogno subito dopo l'anno sabbatico**

Uscito per il solito giro  
in quello che certo poteva  
essere un Monferrato sognante  
ma anche contemporaneamente  
quel sentiero che era dentro me,  
rifatto cento volte, che portava  
alla croce sul pilone trasportata  
fin lì dove s'era fermato il colera.  
E quel giro era tutto costellato  
(la cosa mi sembrava del tutto normale)  
dai ruderi di un medioevo  
diffratti in luci verdi,  
rosso-carminio e gialle,  
in un'aria nebbiosa e già quasi serale  
di una meritata domenica invernale,  
luci tra il presepio e il carnevale.  
L'atmosfera alludeva tutta quanta  
a figure di un libro per bambini,  
ricordo del Natale del '50,  
che parlava, iniziale, di un giro d'Italia,  
di Bartali e di Coppi, di gente  
ancora buona, nostrale, di speranze  
(l'illustratore "espressionisteggiava").  
Riuscito dopo queste esperienze  
là dove il sentiero biforcava,

appena costeggiato il muro buio  
(finestre accese davano sul vuoto)  
ritrovo luce ancora per un poco  
(resiste disperatamente la domenica).  
M'accorgo di qualcosa e poi mi volto:  
è lei che mi raggiunge finalmente:  
con passi felpati, sui piccoli piedi,  
mi porta centuplicato  
tutto quel che le diedi.

*(gennaio-marzo 2002)*

## TANTE BELLE COSE

### **Pensiero vagante**

Goya, Degas ed il colesterolo  
impolverati dalla noia degli anni  
sui banchetti dei libri della piazza  
fritta dal sole ed un bel volto acceso  
come un dolce La Tour nella memoria.  
A questa età! Chi l'avrebbe mai detto!  
(dell'arrivarci, di un ritorno  
insperato di speranze).  
Oh, allora, diciamo al tempo:  
fermo così! Ora che più che mai  
sento vicine al cuore  
le mie più care lontananze.

*(agosto 1995)*

## **In prossimità del santo onomastico**

La luce del medio gennaio  
filtra dal vetro smerigliato e liscio  
e ammiro il suo volere profetarmi  
nella dimenticanza lene della festa  
quanto ancora mi rimane di inespresso,  
quanto ancora da vivere mi resta.  
Nel crepuscolo mite delle cinque  
il mio nome e il mio volerti bene:  
uniche cose che salvo di me stesso.

*(gennaio 1998)*

## **Amor perennis**

Nelle tintorie le stagioni  
vanno e vengono. Solo tu  
rimani sempre uguale.

*(aprile 1998)*

## **Sala d'aspetto**

Son qui che guardo nella vetrinetta  
l' Hermann Hesse facile delle stazioni,  
protettore di insonnie  
e dell'intimità  
delle valigie aperte.  
Fuori dai vetri brillano  
germogli d'abete ancor chiari;  
oltre i giardini gli alberghi hanno chiuso.  
Venti, quaranta, sessanta minuti  
di ritardo segnala il tabellone,  
infingardemente alle età  
della vita allude, irride.  
Porta per te il peso degli anni.

*(settembre 1999)*

## **Dopo la scepsi**

Ditemi qualche vecchia verità:  
che l'acciaio è una lega  
di ferro e di carbonio,  
che l'erba è verde,  
che esiste un Dio:  
che possa lasciare questo mondo  
in pace con me stesso.

*(maggio 2003)*

## **Accanto al camino**

Vorrei trovare rifugio d'inverno  
in qualche quadro del Novecento.  
Ci deve essere la neve e un gatto  
e solo allora sarei contento.

*(gennaio 2004)*

## **Orto dei matti**

Com'è struggente l'orto dei matti  
invaso dalla primavera  
nella bella veduta a cavaliere  
del primo piano della grande scuola!  
Se mai paesaggio mortale  
fosse concesso di portar nel cuore  
all'ombra del gran buio  
sceglierei questo.

*(dicembre 2005)*

## **Il Qualcosa**

Come lasciar scappare questo maggio  
senza una memoria  
dei suoi palazzi d'oro,  
dei suoi cieli azzurri,  
tersi e sereni come cartagloria  
intesa a rivelare della vita  
tutti i dolci sussurri,  
tutto il buon decoro?  
Una memoria da tenere in tasca  
e da svolgere poi teneramente  
per leggere nei colli in lontananza  
(avvolti dalla spuma delle nubi),  
con la pudica attesa  
propria di chi non osa,  
quella solenne meta imprecisata  
del Qualcosa.

*(maggio 2009)*

## **LE STAGIONI DALLE NOSTRE PARTI**

### **Inverno in Alta Italia (Al centro del quadrangolo)**

Parma è una natura morta,  
illuminata da un sole da incunabolo,  
di carni bianche e rosse.

Milano è la vetrina di un bar  
piena di cose buone  
appannata dai fiati della gente  
che tra chicchere e specchi  
si riprende.

Torino è la montagna in fondo al corso  
netta nella giornata adamantina  
e la zuppa fumante di collina  
inquadrata dalla vista a cannocchiale.

Genova, uguale nella memoria degli anni,  
è la presenza dei Re Magi  
tra i vicoli d'ardesia grigia.

*(dicembre 2007)*

## **Primi di gennaio in Monferrato**

Guidare assorto  
tra la neve rimasta  
nell'ora di merenda  
già crepuscolare.  
Sulla mia destra un fianco  
di zucchero e ricotta,  
un dolce montebianco.  
Dopo un po', più lontana,  
spunta una collinella.  
Esposta a sud, è già  
tutta di stracciatella.

*(febbraio 2008)*

## **Araldica di primavera**

Marzo ha la nuvola  
in campo azzurro.  
Pascola greggi  
di case in collina.  
Qui antichi al piano,  
le braccia alzate,  
gelsi in filari  
scacciano l'inverno.  
Tra rotti e consueti  
pensieri la terra  
ribolle di fiori.

*(aprile 2008)*



## INDICE

<b>LA STORIA CON LA ESSE MINUSCOLA</b> .....	<b>11</b>
<b>Corso del Novecento</b> .....	<b>11</b>
<b>UNA PIAZZA E UNA VIA</b> .....	<b>12</b>
<b>Piazza Cristoforo Colombo</b> .....	<b>12</b>
<b>Via Lorenzo Perosi</b> .....	<b>14</b>
<b>VIAGGIO IN ITALIA</b> .....	<b>15</b>
<b>Cortona</b> .....	<b>15</b>
<b>Firenze</b> .....	<b>16</b>
<b>ALTE STAGIONI</b> .....	<b>17</b>
<b>Inizi d'estate I</b> .....	<b>17</b>
<b>Inizi d'estate II</b> .....	<b>18</b>
<b>Ricominciare d'agosto</b> .....	<b>19</b>
<b>Settembre</b> .....	<b>20</b>
<b>Ognisetteembre</b> .....	<b>21</b>
<b>PICCOLE VACANZE</b> .....	<b>22</b>
<b>Ferragosto in città di pianura</b> .....	<b>22</b>
<b>Agnizione cercata</b> .....	<b>24</b>
<b>Stendhal a rovescio</b> .....	<b>25</b>
<b>RESOCONTO DEL MIO PAESE</b> .....	<b>27</b>
<b>Expertise in giardino</b> .....	<b>27</b>
<b>Fondo di via Broda I</b> .....	<b>28</b>
<b>Fondo di via Broda II</b> .....	<b>29</b>
<b>Fondo di via Broda III</b> .....	<b>30</b>
<b>Piazza Roma</b> .....	<b>31</b>
<b>Da la cruz (Dalla croce)I</b> .....	<b>32</b>
<b>Ant u rut (Nel rotto)</b> .....	<b>33</b>
<b>Stra du simitèri (Strada del cimitero)</b> .....	<b>34</b>
<b>San fliz èl vegg (San Felice il Vecchio</b> .....	<b>35</b>
<b>Più breve è il giorno</b> .....	<b>36</b>
<b>Ponte dei Morti</b> .....	<b>37</b>
<b>UROBOROS</b> .....	<b>39</b>
<b>Mattini</b> .....	<b>39</b>
<b>Giovedì santo</b> .....	<b>40</b>
<b>Restituzione</b> .....	<b>41</b>
<b>Ripresa</b> .....	<b>42</b>

La luna che predice il lunedì .....	43
<b>CONVEGNO DEI SOGNI.....</b>	<b>44</b>
<b>Circonvallazione dell'Ade .....</b>	<b>44</b>
<b>Tappa di avvicinamento .....</b>	<b>46</b>
<b>Scuola notturna.....</b>	<b>47</b>
<b>Sogno subito dopo l'anno sabbatico.....</b>	<b>48</b>
<b>TANTE BELLE COSE .....</b>	<b>50</b>
<b>Pensiero vagante.....</b>	<b>50</b>
<b>In prossimità del santo onomastico.....</b>	<b>51</b>
<b>Amor perennis .....</b>	<b>52</b>
<b>Sala d'aspetto .....</b>	<b>53</b>
<b>Dopo la scepsi .....</b>	<b>54</b>
<b>Accanto al camino .....</b>	<b>55</b>
<b>Orto dei matti .....</b>	<b>56</b>
<b>Il Qualcosa .....</b>	<b>57</b>
<b>LE STAGIONI DALLE NOSTRE PARTI .....</b>	<b>58</b>
<b>Inverno in Alta Italia (Al centro del quadrangolo).....</b>	<b>58</b>
<b>Primi di gennaio in Monferrato .....</b>	<b>59</b>
<b>Araldica di primavera .....</b>	<b>60</b>





*Viandanti delle Nebbie*